

PREMIO HEMINGWAY



Carrère a Sabbiadoro; Adelphi ristampa “Vite che non sono la mia”

UDINE. È il libro più empatico, e più temerario, di Emmanuel Carrère: quello in cui l'autore sceglie di mettersi da parte e dare voce al dolore degli altri. «È un libro sulla vita e sulla morte, sulla povertà e sulla giustizia, sulla malattia e soprattutto sull'amore. È un libro in cui tutto è vero», ha spiegato lo stesso autore. “Vite che non sono la mia” torna nelle librerie italiane dal 13 giugno a cura di Adelphi nella nuova traduzione di Federica Di Lella e Maria Laura Vanorio proprio in occasione della trentacinquesima edizione del Premio Hemingway, che assegna all'autore francese il riconoscimento per la sezione Letteratura: «Per lo stile incisivo e inconfondibile, perché (Carrère) ha saputo trasporre il dato biografico e autobiografico, raccontato spesso nella sua nudità, pietra di scandalo intorno a cui ruotano le contraddizioni delle nostre società. Perché nelle sapienti mani di Carrère la vita stessa, ordinaria o spericolata, si trasforma quasi senza scarto in letteratura».

Come accade, appunto, nel toccante “Vite che non sono la mia”, un'opera che si fa carico di altre esistenze, nel corpo a corpo con quell'informe che è la vita. Apparso in Francia nel 2009, “Vite che non sono la mia” ha dominato per mesi le classifiche dei libri più

venduti. Emmanuel Carrère ha deciso di comporlo dopo due episodi che lo hanno segnato nel profondo: innanzitutto il devastante tsunami in Sri Lanka del 2004. Lo scrittore si trovava proprio lagggiù in vacanza, e pur risparmiato con la sua famiglia dalla brutalità dell'evento, ne ha subito colto, in presa diretta, le drammatiche



conseguenze, assistendo al dolore di una coppia francese per la perdita della loro figlioletta di quattro anni.

L'altra dolorosa vicenda è quella vissuta subito dopo, che avrebbe portato alla morte per cancro della sorella della sua compagna: a quel punto c'era un solo modo per ricevere il dolore degli altri, farlo diventare il proprio dolore. Questo è il compito che si è assunto Carrère, riuscendo a scrivere senza mai cadere nell'enfasi.—

DAL 1887

IL GAZZETTINO

Pordenone

© Con Digital e Servizi | B: 00814929 | IP ADDRESS:

IL GAZZETTINO | Mercoledì 29, Maggio 2019

Santi Sisinio, Martirio e Alessandro. In Val di Non nel Trentino, Sisinio, diacono, Martirio, lettore, e Alessandro, ostiario: fondarono una chiesa e introdussero l'uso dei cantici di lode al Signore.

Narrativa
Carrère a Lignano
con la riedizione
di Vite che
non sono la mia
A pagina XXV





Pordenone
IL GAZZETTINO

Crollo 5Stelle, ora la resa dei conti
 La salita ventè legna ha travolto il movimento grillo. Ma anche Forza Italia analizza le ragioni della sconfitta. Ma chi è tempo ancora a Pordenone il sindaco si frega le mani. Voci dimissioni dopo governo sindaco Berlusconi

Morto nei bagni giallo in stazione
 Il viaggio orobico, ma possibile anche un malore: ora sarà eseguita l'autopsia

Intermodale, il futuro viaggia sui binari
 Spaccata alla Megavision, spurti settecento occhiali

Consiglio, l'opposizione abbandona l'aula e se ne va

Medicina
 La scuola di medicina di Pordenone

Forza
 Serrini, la festa più ricca della giunta

Sanità
 Il Consiglio dice sì alla plastica

BLACK FRIDAY EVENT
 Novità di Pordenone e Friuli e Giugie
 SACCHETTI Pordenone 30% OFF
 ARREDO Pordenone
 PORDENONE
 PORDENONE

IL GAZZETTINO

Cultura & Spettacoli **G**

Mercoledì 29 Maggio 2019
www.gazzettino.it

Le vite altrui di Carrère tra dolore e amore

PREMIO HEMINGWAY

È il libro più empatico, e più temerario, di Emmanuel Carrère, in cui sceglie di dare voce al dolore degli altri. «È un libro sulla vita e sulla morte, sulla povertà e sulla giustizia, sulla malattia e soprattutto sull'amore. È un libro in cui tutto è vero», ha spiegato lo stesso autore. "Vite che non sono la mia" torna nelle librerie italiane dal 13 giugno a cura di Adelphi nella nuova traduzione di Federica Di Lella e Maria Laura Vanorio in occasione della 35^a edizione del Premio Hemingway, che assegna all'autore francese il riconoscimento per la sezione Letteratura: "Per lo stile incisivo e inconfondibile, perché ha saputo trasporre il dato biografico e autobiografico, raccontato spesso nella sua nudità, pietra di scandalo intorno a cui ruotano le contraddizioni delle nostre società. Perché nelle sapienti mani di Carrère la vita stessa, ordinaria o spericolata, si trasforma quasi senza scarto in letteratura".

DOPO DIECI ANNI

Come accade, appunto, nel toccante "Vite che non sono la mia". Apparso in Francia nel 2009, ha dominato per mesi le classifiche dei libri più venduti. Carrère lo ha scritto dopo il devastante tsunami in Sri Lanka del 2004, dove si trovava in vacanza. Pur risparmiato con la sua famiglia dalla brutalità dell'evento ne ha subito colto, in presa diretta, le drammatiche conseguenze, assistendo al dolore di una coppia francese per la perdita della figlioletta di quattro anni. L'altra dolorosa vicenda è quella vissuta subito dopo, che avrebbe portato alla morte per cancro della sorella della sua compagna: a quel punto c'era un solo modo per ricevere il dolore degli altri, farlo diventare il proprio dolore. Questo è il compito che si è assunto Carrère, riuscendo a scrivere senza mai cadere nell'enfasi, mettendo a fuoco con la precisione ossessiva di un reporter ogni minimo particolare.

IL 21 E 22 GIUGNO

La capacità di Carrère di guardare nel profondo dell'animo umano e di fare del suo sguardo letteratura - così affine all'ispirazione dei romanzi di Ernest Hemingway - sarà al centro del suo incontro a Lignano Sabbiadoro, quando - venerdì 21 giugno alle 21 al Centro Kursaal - dialogherà con lo scrittore Alberto Garlini. Il premio gli verrà consegnato sabato 22 giugno, alle 18.30 al CinemaCity di Lignano Sabbiadoro, nel corso della cerimonia che lo vedrà accanto alla storica Eva Cantarella premiata per l'Avventura del pensiero, il giornalista Federico Rampini per la sezione Testimone del nostro tempo, Riccardo Zipoli per la Fotografia, la giornalista Franca Leosini cui va il Premio Speciale Hemingway 2019 "Dentro la cronaca, dentro la vita".

IL PICCOLO

PREMIO HEMINGWAY

“Vite che non sono la mia” Carrère torna in libreria

LIGNANO. È il libro più empatico, e più temerario, di Emmanuel Carrère: quello in cui l'autore sceglie di mettersi da parte e dare voce al dolore degli altri. «È un libro sulla vita e sulla morte, sulla povertà e sulla giustizia, sulla malattia e soprattutto sull'amore. È un libro in cui tutto è vero», ha spiegato lo stesso autore. “**Vite che non sono la mia**” torna nelle librerie dal 13 giugno a cura di **Adelphi** nella nuova traduzione di Federica Di Lella e Maria



Emmanuel Carrère

Laura Vanorio proprio in occasione della 35° edizione del Premio Hemingway, che assegna all'autore francese il riconoscimento per la sezione Letteratura.

Apparso in Francia nel 2009, “Vite che non sono la mia” ha dominato per mesi le classifiche. Emmanuel Carrère ha deciso di comporlo dopo due episodi che lo hanno segnato nel profondo: innanzitutto il devastante tsunami in Sri Lanka del 2004 e la morte per cancro della sorella della sua compagna. Carrère sarà al Centro Kursaal di Lignano il 21 giugno alle 21, in dialogo con lo scrittore Alberto Garlini, presidente di giuria dell'Hemingway. Il premio gli verrà consegnato sabato 22 giugno, alle 18.30 al CinemaCity. —